

INTERVISTA AL CAPOGRUPPO DEL PD IN COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Bazoli: «È una buona sintesi, salvato l'impianto. Funzionerà»

ROBERTA D'ANGELO

Si è sfiorata la crisi di governo, poi dopo il compromesso sulla riforma Cartabia tutti dicono di avere vinto. Alfredo Bazoli, capogruppo del Pd in commissione Giustizia, al compromesso ha lavorato per giorni.

Alla fine chi esce vincitore?

Ha vinto la riforma. Il Paese aveva bisogno di battere un colpo sulla giustizia. Siamo riusciti, dopo tante difficoltà, ad arrivare a un punto di sintesi che ha messo d'accordo l'intera maggioranza e non era scontato. Al netto di alcune criticità dal punto di vista giuridico, il risultato è molto buono. **L'impatto potenziale del testo originario ha subito un ridimensionamento?**

La riforma della ministra Cartabia, che noi avevamo condiviso nell'impostazione e nei suoi obiettivi, è stata salvaguardata. Riteniamo che sia molto innovativa e coraggiosa e che possa ridurre notevolmente il carico di lavoro degli uffici giudiziari e quindi i tempi dei procedimenti senza sacrificare né le garanzie degli imputati né le aspettative di giustizia delle vittime.

Le modifiche all'improcedibilità sono state importanti, però.

Il dibattito pubblico sulla giustizia si è sempre concentrato sulla prescrizione. Ma ha completamente trascurato tutto il resto della riforma che è molto più importante perché contiene una serie di misure per ridurre i tempi. Penso al controllo del giudi-

ce sui tempi delle indagini preliminari. O alla modifica della regola per la richiesta di rinvio a giudizio. Il Pm può chiederlo solo quando le prove raccolte nelle indagini preliminari forniscono una prognosi di condanna. Questo per esercitare l'azione penale a ragion veduta, non in maniera esplorativa come a volte accade oggi, e come dimostra la percentuale tra il 40 e il 50 per cento di proscioglimenti.

Sulla improcedibilità c'era il rischio di danni ai processi come denunciato da diverse parti?

Io penso che alcuni allarmi dei magistrati non potessero non essere raccolti. Tanto è vero che anche noi del Pd avevamo presentato una proposta transitoria che consentisse un atterraggio morbido della riforma. E per fortuna la norma è stata introdotta nel compromesso finale con un consenso quasi unanime. Dopo di che nel compromesso finale si è andati oltre e si è deciso di fare un doppio binario per alcuni reati. Noi ne prendiamo atto, non ci pare che questo snaturi il principio, fortemente innovativo, che il processo non può durare più anni pena l'improcedibilità.

Perché funzioni basteranno le 20mila assunzioni previste?

Quella è la seconda gamba della riforma, non contenuta nel processo penale, ma è chiaro che tutte queste riforme funzionano se si dotano di personale e strutture adeguati.

Si è sfiorata la crisi di governo per l'impuntatura del M5s. Il Pd si è sentito in difficoltà?

I 5s hanno un travaglio interno, ma la giustizia era un loro totem. Questo era uno degli ostacoli maggiori per Draghi. Di sicuro il Pd si è dimostrato e sarà uno dei puntelli del governo Draghi perché abbiamo chiara qual è la posta in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

